

# ORA IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO È GETTATO FUORI

(Raniero Cantalamessa)



L'evangelista S. Luca termina il racconto delle tentazioni di Gesù dicendo che *"il diavolo si allontanò da lui fino al tempo fissato"* (Lc 4,13). Quale fosse questo "tempo fissato", ce lo fa capire Cristo stesso quando dice, nell'imminenza della sua passione: *"Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori"* (Gv 12,31). Questa è l'interpretazione unanime che hanno dato della morte di Cristo gli autori del Nuovo Testamento. Cristo, dice la Lettera agli Ebrei, ha ridotto *"all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo"* (Eb 2,14-15).

**La Passione di Cristo** non si riduce, certo, alla vittoria su Satana. Il suo significato è ben più vasto e positivo; egli *"doveva morire [...] per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi"* (cfr. Gv 11,51-52). Tuttavia, si banalizza la passione di Cristo se le si toglie questo aspetto di vittoria sul demone, oltre che sul peccato e sulla morte.

**Questa lotta** continua dopo Cristo, nel suo corpo.

L'**Apocalisse** dice che, sconfitto da Cristo, *"il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza"* (Ap 12,17).

Per questo l'apostolo **Pietro** raccomanda ai cristiani: *"Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare"* (1Pt 5,8).

Tutto questo ha dato all'esistenza cristiana di tutti i tempi un **carattere drammatico**, di lotta, e di lotta *"non solo contro la carne e il sangue"* (cfr. Ef 6,12).

**Il rito del Battesimo** riflette tutto ciò con quella drastica "scelta di campo" che lo precede: "Rinunci a Satana? - Credi in Cristo "

Nulla, allora, è cambiato con la morte di Cristo? Tutto è come prima? **Al contrario! La potenza di Satana** non è più libera di agire per i suoi fini. Egli

crede di agire per uno scopo e ottiene esattamente il suo contrario, serve involontariamente la causa di Gesù e dei suoi santi. Egli è “*quella potenza che sempre vuole il male e opera il bene*” (W. Goethe).

Dio fa servire l'azione del demonio alla purificazione e all'umiltà dei suoi eletti. “*Affinché io non monti in superbia, è stata alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi*” (2 Cor 12,7).

**Un canto spiritual negro** lo dice in tono leggero ma teologicamente perfetto: “Il vecchio Satana è matto, è cattivo. Ha sparato un colpo per uccidere la mia anima. Ma ha sbagliato mira e ha colpito il mio peccato”.

Ma ora tutto questo è finito. Il silenzio è calato su Satana; la lotta è diventata solo contro “la carne e il sangue”, cioè contro mali alla portata dell'uomo. **L'inventore della demitizzazione** ha scritto: “Non si può usare la luce elettrica e la radio, non si può ricorrere in caso di malattia a mezzi medici e clinici e al tempo stesso credere al mondo degli spiriti”.

Nessuno è stato mai così contento di essere demitizzato come **il demonio**, se è vero - come è stato detto - che la sua più grande astuzia è far credere che egli non esiste.

**L'uomo moderno** manifesta una vera e propria allergia a sentir parlare di questo argomento. Si è finito per accettare una spiegazione tranquillizzante.

Il demonio? È la somma del *male morale umano*, è la personificazione simbolica, un mito, uno spauracchio, è l'incontro collettivo o l'alienazione collettiva.

**Quando Paolo VI** osò ricordare ai cristiani la “verità cattolica” che il demonio esiste (“*Il male - disse in un'occasione - non è soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa*”), una parte della cultura reagì stracciandosi le vesti scandalizzata.

Lo stesso **si è ripetuto** all'inizio della presente Quaresima, quando un presule italiano ha richiamato l'attenzione su questo punto della fede cristiana. “Abbiamo dimenticato che in passato ci si è serviti del demonio per perseguire streghe, eretici e altra gente simile?”.

**No**, cari amici laici, non lo abbiamo dimenticato, ma, per gli stessi scopi, ci si è serviti —e, ahimè, **ci si serve - di Dio ancor più che del demonio.**

Aboliamo anche Dio?

Perfino **molti credenti e alcuni teologi** si lasciano intimidire: “Sì, ma potrebbe, effettivamente, bastare l'ipotesi simbolica, la spiegazione mitica o quella psicanalitica...”. Qualcuno pensa che la Chiesa stessa stia rinunciando a questa credenza, dal momento che ne parla sempre meno (le pagine del Catechismo della Chiesa Cattolica dimostrano però il contrario).

Ma qual è **il risultato di questo silenzio?** Una cosa stranissima. Satana, scacciato dalla porta, è rientrato dalla finestra; scacciato dalla fede è rientrato dalla superstizione.

**Il mondo moderno**, tecnologico e industrializzato, **pullula** di maghi, di spiritisti, di dicitori di oroscopi, di venditori di fatture e di amuleti e di sette sataniche vere e proprie.

La nostra situazione non è molto diversa da quella dei secoli XIV-XVI, tristemente famosi per l'importanza accordata in essi ai fenomeni diabolici.

Non ci sono più roghi di indemoniati, caccia alle streghe e cose simili; ma le pratiche che hanno al centro il demonio, come pure le vittime fisiche o morali di tali pratiche, non sono meno numerose di allora, e non solo tra i ceti poveri e popolari.

È divenuto un fenomeno sociale - e commerciale! - di ingenti proporzioni.

Un settimanale americano a diffusione mondiale ha dedicato qualche tempo fa tutto un servizio alla credenza del demonio ai giorni nostri. Mi colpì la conclusione tirata da uno degli intellettuali intervistati.

L'oblio del demonio, diceva, non ha reso più serena e razionale la vita degli uomini sul pianeta, ma al contrario ci ha reso più ottusi e assuefatti di fronte agli orrori del male. Niente ci fa più rabbrivire.

Quelli che negano l'esistenza del demonio, una scusa, a dir vero, ce l'hanno. Quello che conoscono al riguardo - casi di possessione diabolica, storie e film di esorcismi - ha quasi sempre una spiegazione patologica, facilmente riconoscibile.

Se c'è un appunto che si può loro muovere è di fermarsi qui, di ignorare tutto un altro livello in cui la spiegazione patologica non basta più.

Si ripete l'equivoco in cui è caduto **Freud** e tanti dopo di lui: a forza di occuparsi di casi di nevrosi religiose (perché per questo si ricorreva a lui) egli **finì per credere che la religione in sé non è che una nevrosi**. Come se uno volesse stabilire il livello di sanità mentale di una città, dopo aver visitato il locale manicomio!

**La prova più forte** dell'esistenza di Satana non si ha nei peccatori o negli ossessi, ma **nei santi**. È vero che il demonio è presente e operante in certe forme estreme e "disumane" di male, sia individuale che collettivo, ma qui egli è di casa e può celarsi dietro mille sosie e controfigure. Avviene come con certi insetti, la cui tattica consiste nel mimetizzarsi, posandosi su un fondo del loro stesso colore.

**Al contrario, nella vita dei santi egli è costretto a venire allo scoperto**, a mettersi "contro luce"; la sua azione si staglia nero su bianco.

**Nel Vangelo stesso** la prova più convincente dell'esistenza dei demoni non si ha nelle storie di liberazione di ossessi (a volte è difficile distinguere in esse la parte che svolgono le credenze del tempo sull'origine di certe malattie), ma si ha nell'episodio delle **tentazioni di Gesù**.

Chi più chi meno, *tutti i santi e i grandi credenti* (alcuni dei quali intellettuali di prim'ordine), testimoniano della loro lotta con questa oscura realtà.

San Francesco d'Assisi un giorno confidò a un suo intimo compagno: "Se sapessero i frati quante e che gravi tribolazioni e afflizioni mi danno i demoni, non ci sarebbe alcuno di loro che non si muoverebbe a compassione e pietà di me".

Il Francesco che compone il sereno Cantico delle Creature è lo stesso che lotta con i demoni

S. Caterina da Siena che incide nella storia anche politica del suo tempo, è la stessa che il confessore dichiara "martirizzata" dai demoni.

Il Padre Pio che progetta la Casa Sollievo della Sofferenza è lo stesso che di notte sostiene lotte furibonde con i demoni.

**Non si può** vivisezionare la loro personalità e prenderne solo una parte. Non lo permette l'onestà e neppure la psicologia. Questa gente non ha lottato contro i mulini a vento!

**Si ripete la vicenda di Giobbe** (cfr. Gb 1,6 ss). Dio "consegna" nelle mani di Satana i suoi amici più cari per dare loro l'occasione di dimostrare che non lo servono solo per i suoi benefici. Gli dà potere non solo sul loro corpo, ma a volte, misteriosamente, anche sulla loro anima, o almeno su una parte di essa.

**Nel 1983 fu beatificata** una carmelitana, Maria di Gesù Crocifisso, detta la Piccola Araba perché di origine palestinese. Nella sua vita, quando era già molto avanti nella santità, vi furono due periodi di vera e propria possessione diabolica, documentata negli atti del processo. E il caso è tutt'altro che isolato...

**Perché** allora, anche tra i credenti, alcuni sembrano non accorgersi di questa tremenda battaglia sotterranea in atto nella Chiesa? Perché così pochi mostrano di sentire i sinistri ruggiti del "leone" che gira cercando chi divorare? È semplice! Essi cercano il demonio nei libri, mentre al demonio non interessano i libri, ma le anime e non si incontra frequentando gli istituti universitari, le biblioteche, ma le anime.

**Un altro equivoco** regna a volte tra i credenti. Ci si lascia impressionare da quello che pensano, dell'esistenza del demonio, gli uomini di cultura "laici", come se vi fosse una base comune di dialogo con loro.

**Non si tiene conto** che una cultura che si dichiara atea non può credere nell'esistenza del demonio; è bene, anzi, che non vi creda.

Sarebbe tragico se si credesse nell'esistenza del demonio, quando non si crede nell'esistenza di Dio. Allora sì che sarebbe da disperarsi.

Che cosa può sapere di Satana chi ha avuto a che fare sempre e solo non con la sua realtà, ma con l'idea, le rappresentazioni e le tradizioni etnologiche su di lui? Quelli che passano in rassegna i fenomeni che la cronaca presenta come diabolici (possessione, patti con il diavolo, caccia alle streghe...), per poi concludere trionfalmente che è tutta superstizione e che il demonio non esiste, somigliano a quell'astronauta sovietico che concludeva che Dio non esiste, perché lui aveva girato in lungo e in largo per i cieli e non lo aveva incontrato da nessuna parte.

In tutti e due i casi, si è cercato dalla parte sbagliata.

Detto questo, **possiamo e dobbiamo anche ridimensionare il demonio.**

Nessuno è pronto a farlo più del credente. Satana non ha, nel cristianesimo, un'importanza pari e contraria a quella di Cristo. Dio e il demonio non sono due principi paralleli, eterni e indipendenti tra di loro, come in certe religioni dualistiche.

*Per la Bibbia, il demonio non è che una creatura di Dio “andata a male”;* tutto ciò che esso è di positivo viene da Dio, solo che egli lo corrompe e lo svia, usandolo contro di lui. Abbiamo, con ciò, spiegato tutto?

**No.** L'esistenza del maligno rimane un mistero, come è quella del male in genere, ma non è l'unico mistero della vita...

Non è neppure giusto dire che noi crediamo nel demonio. Noi crediamo in Dio e in Gesù Cristo, ma non crediamo nel demonio, se credere significa fidarsi di qualcuno e affidarsi a qualcuno.

Crediamo il demonio, non nel demonio; egli è un oggetto e, per giunta, negativo della nostra fede, non il movente o il termine di essa.

**Non c'è** da avere eccessiva paura di lui. Dopo la venuta di Cristo, dice un antico autore, *“il demonio è legato, come un cane alla catena; non può mordere nessuno, se non chi, sfidando il pericolo, gli va vicino... Può latrare, può sollecitare, ma non può mordere, se non chi lo vuole. Non è infatti costringendo, ma persuadendo, che nuoce; non estorce da noi il consenso, ma lo sollecita”.*

La credenza del demonio non sminuisce la libertà umana.

Bisogna solo stare attenti a non addossare su di lui la responsabilità di ogni nostro sbaglio o di ogni malanno che ci capita addosso.

Vedere il demonio dappertutto non è meno fuorviante che non vederlo da nessuna parte. “Quando viene accusato, il diavolo ne gode. Addirittura, vuole che tu lo accusi, accoglie volentieri ogni tua recriminazione, se questo serve a non farti fare la tua confessione!”.

**Un Padre della Chiesa** descrive così ciò che avvenne sul Calvario il Venerdì Santo. “Immagina - egli dice - che si sia svolta, nello stadio, un’epica lotta. Un valoroso ha affrontato il crudele tiranno della città e, con immane fatica e sofferenza, lo ha vinto. Tu eri sugli spalti, semplice spettatore; non hai combattuto, non hai faticato né riportato ferite. Ma se ammiri il valoroso, se ti rallegri con lui per la sua vittoria, se gli intrecci corone, provochi e scuoti per lui l’assemblea, se ti inchini con gioia al trionfatore, gli baci il capo e gli stringi la destra; insomma, se tanto deliri per lui, da considerare come tua la sua vittoria, io ti dico che tu avrai certamente parte al premio del vincitore”.

**Ricordiamoci di queste parole ogni volta che guardiamo il Crocifisso e bacciamo le Sue sante piaghe.**

Raniero Cantalamessa